



2.2.2018

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla finanza sostenibile
(2018/2007(INI))

Commissione per i problemi economici e monetari

Relatore per parere: Molly Scott Cato

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	10

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla finanza sostenibile (2018/2007(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto l'impegno a favore dello sviluppo sostenibile assunto dal G20 sotto la presidenza tedesca dal 1° dicembre 2016 al 30 novembre 2017, con particolare riferimento alla seguente dichiarazione: continueremo ad avvalerci di tutti gli strumenti politici – monetari, fiscali e strutturali – individualmente e collettivamente al fine di conseguire il nostro obiettivo di una crescita forte, sostenibile, equilibrata e inclusiva, migliorando al contempo la resilienza economica e finanziaria,
- visto l'impegno della Commissione a favore di un investimento sostenibile, a tale scopo, nel piano per l'Unione dei mercati capitali, e in particolare le conclusioni del gruppo di esperti ad alto livello sulla finanza sostenibile,
- vista la relazione intermedia del gruppo di esperti ad alto livello del giugno 2017, dal titolo "Financing a Sustainable European Economy" (Finanziare un'economia europea sostenibile), che descrive la tensione tra un approccio basato sulla ricerca del profitto a breve termine e la necessità di un investimento a lungo termine al fine di rispettare i criteri ambientali, sociali e di governance (ESG), e in particolare il punto 5, inerente al rischio che il sistema finanziario e il quadro politico soccombano alla tragedia dell'orizzonte, a pagina 16¹,
- vista la pagina 14 della relazione intermedia del gruppo di esperti ad alto livello, che dichiara che l'esposizione combinata degli investitori europei ai settori ad alta intensità di carbonio ammonta al 45 % circa e che meno dell'1 % delle partecipazioni degli investitori istituzionali sono attivi di infrastrutture verdi,
- visto che i quadri prudenziali, in particolare la direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009, in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II), e le regole contabili di cui sono oggetto gli investitori disincentivano un approccio a lungo termine; che le norme prudenziali richiedono un livello patrimoniale proporzionato al livello di rischio su un orizzonte temporale di un anno e prendono in considerazione solo il rischio finanziario ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali,
- visto l'articolo 173 della legge francese n. 2015-992 del 17 agosto 2015 relativa alla transizione energetica per la crescita verde,
- visti sia il discorso del 22 settembre 2016 di Mark Carney, governatore della Banca d'Inghilterra e presidente del Consiglio per la stabilità finanziaria, che la relazione del 2015 dell'iniziativa per il tracciamento del carbonio (Carbon Tracker Initiative), con particolare riferimento al fatto che la capitalizzazione di mercato complessiva dei primi quattro produttori di carbone degli Stati Uniti era diminuita di oltre il 99 % dalla fine

del 2010,

- vista la pagina 9 del documento di discussione di E3G del maggio 2016 dal titolo "Clean Energy Lift Off – Capitalising Europe's Energy Union" (Decollo dell'energia pulita – Capitalizzare l'Unione dell'energia europea), con particolare riferimento al fatto che dal 2008 al 2013 i primi 20 produttori di energia in Europa hanno visto spazzata via più della metà del loro valore di mercato, pari a 1 bilione di EUR,
- viste le relazioni dell'iniziativa per il tracciamento del carbonio (Carbon Tracker Initiative) del 2015 e del 2016, che indicano che altri 1,1-2 bilioni di USD di spesa in conto capitale in combustibili fossili sono a rischio di irrecuperabilità, dei quali 500 miliardi di USD solo nel settore energetico cinese,
- viste le linee guida dell'OCSE in materia di condotta responsabile delle imprese per gli investitori istituzionali (Responsible Business Conduct for Institutional Investors) del 2017, e in particolare la pagina 13, che dichiara che gli investitori, anche quelli con partecipazioni minoritarie, possono essere direttamente associati agli effetti negativi causati o aggravati dalle società partecipate in ragione della loro titolarità o gestione delle azioni della società che ha causato o aggravato determinati effetti sociali o ambientali,
- vista la relazione dell'OCSE del 2017, dal titolo "Responsible Business Conduct for Institutional Investors: Key Considerations for Due Diligence under the OECD Guidelines for Multinational Enterprises" (Condotta responsabile delle imprese per gli investitori istituzionali: considerazioni chiave sulla dovuta diligenza a norma delle linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali),
- vista la direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni (direttiva sulla rendicontazione delle informazioni non finanziarie)¹, e in particolare gli articoli 19 e 19 bis e i considerando 3, 6, 6 bis e 6 ter,
- vista la direttiva (UE) 2017/828 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti (direttiva sui diritti degli azionisti)²,
- vista la direttiva (UE) 2016/2341 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali (EPAP) (direttiva EPAP)³,
- vista la direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE del

¹ GU L 330 del 15.11.2014, pag. 1.

² GU L 132 del 20.5.2017, pag. 1.

³ GU L 354 del 23.12.2016, pag. 37.

Consiglio¹,

- visto l'articolo 8, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1286/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 novembre 2014 relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (il regolamento PRIIP)², che stabilisce che quando un prodotto d'investimento al dettaglio e assicurativo preassemblato (PRIIP) ha un obiettivo ambientale o sociale dimostrato, il produttore deve dimostrare al singolo investitore e agli altri soggetti potenzialmente interessati il modo in cui tale obiettivo è conseguito durante processo di investimento,
- visto il regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012 (il regolamento STS)³,
- vista la raccomandazione di Triodos Bank in merito a dei "mandati modello" che prevedano il requisito della piena integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nelle decisioni di investimento, l'impegno attivo e il voto in merito a tali aspetti, la scelta di parametri di riferimento sostenibili, una rendicontazione meno frequente ma più significativa da parte dei gestori dei patrimoni e una struttura di commissioni e pagamenti orientata al lungo termine,
- vista la reinterpretazione del governo britannico dell'obbligo fiduciario, che indebolisce la relazione coi massimi rendimenti e consente di prendere in considerazione le questioni etiche e ambientali,
- visti la prevalenza della Cina nell'ambito dell'emissione di obbligazioni verdi e il bisogno di formulare una definizione europea di obbligazione verde che comprenda i criteri sociali ed ecologici,
- visti i principi della finanza a impatto positivo (Principles for Positive Impact Finance) redatti dall'iniziativa in materia di finanza del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP FI),
- vista l'inchiesta sulla definizione di un sistema finanziario sostenibile (Inquiry into the Design of a Sustainable Financial System) dell'UNEP,
- vista la relazione sull'iniziativa in materia di obbligazioni verdi (Climate Bonds Initiative) del 2017, che mostra come le obbligazioni sono utilizzate nel processo di transizione verso un'economia globale a basse emissioni di carbonio,
- vista la relazione sull'inchiesta dell'UNEP del 2016, dalla quale risulta che numerose autorità nazionali preposte alla regolamentazione finanziaria stanno già conducendo o preparando valutazioni inerenti alla sostenibilità e che tali iniziative andrebbero

¹ GU L 182 del 29.6.2013, pag. 19.

² GU L 352 del 9.12.2014, pag. 1.

³ GU L 347 del 28.12.2017, pag. 35.

rapidamente integrate a livello di Unione europea, e con riferimento al fatto che tali analisi dovrebbero essere basate su scenari climatici uniformati, tra cui quello in cui l'aumento della temperatura globale è mantenuto ben al di sotto di 2 °C,

- vista la raccomandazione contenuta nella relazione intermedia del gruppo di esperti ad alto livello del luglio 2017, secondo cui la Commissione dovrebbe condurre un'analisi della sostenibilità di tutte le proposte legislative di natura finanziaria,
- vista la comunicazione della Commissione sulla revisione intermedia del piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali, che contiene la seguente dichiarazione: "la Commissione sostiene l'allineamento degli investimenti privati agli obiettivi riguardanti il clima e l'uso efficiente delle risorse e ad altri obiettivi ambientali, attraverso sia le politiche che gli investimenti pubblici" (COM(2017)0029),
- visti la relazione della Bundesbank dell'aprile 2017 e il bollettino trimestrale della Banca d'Inghilterra del quarto trimestre del 2014, che dichiarano che la maggior parte del denaro in circolazione è generato dal settore bancario privato nel momento in cui le banche erogano prestiti,
- visto l'articolo 2, paragrafo 1, lettera c), dell'accordo di Parigi sulla necessità di rendere "i flussi finanziari coerenti con un percorso che conduca a uno sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra e resiliente al clima",
- vista la relazione del Consiglio per la stabilità finanziaria del giugno 2017, dal titolo "Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosure" (raccomandazioni dell'unità operativa per la comunicazione finanziaria correlata al clima),
- visto il lavoro svolto dal Comitato europeo per il rischio sistemico (CERS) in merito ai rischi degli attivi non recuperabili,
- vista la relazione speciale n. 31/2016 della Corte dei conti europea, che ha concluso che nonostante l'UE avesse assunto l'impegno politico di spendere un euro su cinque (20 %) del proprio bilancio per il periodo 2014-2020 per l'azione relativa al clima, non era sulla buona strada per onorarlo dato che i programmi stabiliti rappresentavano solo il 18 % circa,
- vista la nota informativa di Bankwatch Network del maggio 2017, che ha concluso che in 16 Stati membri dell'UE il sostegno della Banca europea per gli investimenti (BEI) all'azione relativa al clima non raggiungeva nemmeno il 20 % e che nel 2016 gli investimenti nell'azione relativa al clima sono stati prevalentemente stanziati nelle economie più forti dell'UE, con il 70 % delle allocazioni del Fondo europeo per gli investimenti strategici a favore delle energie rinnovabili concentrato in Belgio e l'80 % delle allocazioni del Fondo europeo per gli investimenti strategici a favore dell'efficienza energetica erogato a Francia, Finlandia e Germania,
- visto l'articolo 52 del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari (A8-0000/2018),

- A. considerando che il potere della finanza può e dovrebbe essere utilizzato per facilitare la transizione verso un'economia sostenibile nell'UE che si estenda oltre la transizione climatica fino a coinvolgere altri ambiti della crisi ecologica;
- B. considerando che l'accordo di Parigi prevede una rapida transizione per la quale sono richiesti finanziamenti urgenti; che, secondo la relazione del gruppo di lavoro ad alto livello del giugno 2017, i fondi ancora necessari al conseguimento degli obiettivi europei in materia di decarbonizzazione ammontano a quasi 180 miliardi di EUR, senza considerare gli altri obiettivi di sviluppo sostenibile;

Il ruolo della finanza nel facilitare la transizione verso un'economia sostenibile: rischi e opportunità

- 1. sottolinea il potenziale di una transizione verde più rapida di porsi come un'opportunità per indirizzare i mercati dei capitali verso investimenti a lungo termine, innovativi ed efficienti; rileva che i benefici e i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) non si riflettono sui prezzi e come ciò rappresenti un vantaggio commerciale per la finanza insostenibile e concentrata sul breve termine; sottolinea che da ormai troppo tempo si attende un quadro politico e normativo che disciplini la finanza sostenibile;
- 2. sottolinea che l'intero settore finanziario e la sua funzione cardine di investire capitali a vantaggio della società dovrebbero essere disciplinati dai valori dell'equità e della sostenibilità; enfatizza a tal proposito il ruolo determinante delle politiche economiche, fiscali e monetarie nel promuovere la finanza sostenibile agevolando l'investimento di capitali in attività economiche decarbonizzate ed efficienti sotto il profilo delle risorse che siano in grado di ridurre l'attuale fabbisogno di risorse future e, di conseguenza, di conseguire gli obiettivi di sostenibilità dell'UE; insiste sul fatto che assegnare un prezzo elevato alle emissioni di gas a effetto serra sia una componente chiave di un'economia ambientale e sociale di mercato funzionante ed efficiente;
- 3. enfatizza gli enormi rischi sistemici che rappresentano gli attivi non recuperabili correlati al carbonio per la stabilità finanziaria; sottolinea come la necessità di individuare e di rendicontare obbligatoriamente tali attivi sia fondamentale per la transizione ordinata verso investimenti rispettosi del clima; chiede l'introduzione di "prove di stress in materia di carbonio" per le banche e gli altri intermediari finanziari al fine di determinare i rischi correlati agli attivi non recuperabili;
- 4. chiede agli Stati membri, in coordinamento con la Commissione e la BEI, di eseguire una valutazione dei rispettivi bisogni in termini di investimenti pubblici nazionali e collettivi al fine di garantire che l'UE sia nelle condizioni di conseguire i propri obiettivi in materia di cambiamenti climatici nell'arco dei prossimi cinque anni;

Mettere i fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) al centro delle decisioni finanziarie dell'UE e stabilire una tassonomia dell'UE in materia di sostenibilità

- 5. chiede alla Commissione di condurre un processo ad ampia partecipazione volto a stabilire, entro la fine del 2019, una tassonomia verde solida e credibile, ivi compreso un "criterio di valutazione di finanza verde", mediante iniziativa legislativa;
- 6. raccomanda che tale tassonomia comprenda tre livelli:

1. una soglia minima in linea con l'accordo di Parigi e il principio "non nuocere" sulla base dell'analisi dei rischi ESG;
2. un livello intermedio che identifichi le attività palesemente volte a conseguire un "impatto positivo" così come definito dall'iniziativa in materia di finanza dell'UNEP;
3. un livello che comprenda le attività che possono accelerare una trasformazione positiva e sostenere la rigenerazione ecologica;
7. accoglie con favore il recente inserimento delle questioni relative alla sostenibilità nei regolamenti PRIIP e STS, nonché nelle direttive sui diritti degli azionisti e sulla rendicontazione delle informazioni non finanziarie; plaude all'inserimento, nella direttiva EPAP, del riconoscimento degli attivi non recuperabili; chiede l'integrazione trasversale dei criteri di finanza sostenibile in qualsiasi legislazione che riguardi il settore finanziario;
8. chiede alla Commissione di adottare una strategia normativa volta, tra l'altro, a misurare i rischi per la sostenibilità nel quadro normativo in materia di adeguatezza patrimoniale; sottolinea che le norme in materia di adeguatezza patrimoniale devono essere basate sui rischi dimostrati e trattarli appieno; mira ad avviare un progetto pilota dell'UE nel quadro del bilancio del prossimo anno al fine di dare inizio all'elaborazione dei parametri di riferimento metodologici atti a tale scopo;
9. enfatizza che la comunicazione è una condizione fondamentale per la finanza sostenibile; plaude al lavoro dell'unità operativa per la comunicazione finanziaria correlata al clima e chiede alla Commissione e al Consiglio di avallarne esplicitamente le raccomandazioni; esorta la Commissione a inserire la comunicazione obbligatoria nel quadro della revisione della direttiva contabile e della direttiva sulla rendicontazione delle informazioni non finanziarie;
10. insiste sul fatto che l'obbligo fiduciario dovrebbe essere ampliato fino a comprendere un processo di integrazione "bilaterale" obbligatorio che imponga ai gestori dei patrimoni di considerare i fattori ESG e che preveda che ai clienti siano chieste le preferenze in termini di tempi e di sostenibilità;
11. chiede alle autorità europee di vigilanza (AEV) di elaborare degli orientamenti per contratti-modello tra i proprietari dei patrimoni e i gestori degli stessi, che dovrebbero contemplare in maniera evidente la trasmissione degli interessi del beneficiario e aspettative precise in merito all'individuazione e all'integrazione dei rischi ESG per conto del gestore del patrimonio;
12. chiede che la vigilanza diventi parte integrante degli obblighi giuridici degli investitori da inserire nella comunicazione delle partecipazioni rilevanti, negli impegni attivi, nel ricorso a consulenti in materia di voto e nei veicoli d'investimento passivo;
13. rileva la mancanza di una definizione solida, affidabile e uniforme di rendicontazione nel quadro della direttiva sulla rendicontazione delle informazioni non finanziarie e la necessità di definire i criteri ESG più strategici in ogni settore o sottosettore; chiede alla Commissione di istituire dei gruppi ad ampia partecipazione a livello di UE al fine di

redigere un elenco di criteri che comprenda i rischi maggiori per la sostenibilità come parte di un progetto pilota in questo ambito;

14. rileva il bisogno urgente di una norma unificata in materia di obbligazioni verdi; insiste sul fatto che le obbligazioni verdi dovrebbero prevedere una rendicontazione periodica in relazione agli impatti ambientali degli attivi sottostanti; sottolinea che le obbligazioni verdi dovrebbero altresì rispettare i criteri negativi e non devono comportare alcun tipo di attivo correlato ai combustibili fossili, di energia nucleare o di investimento in infrastruttura aerea;
 15. rileva che le agenzie di rating del credito esistenti non prendono in esame l'influenza dei trend ESG destabilizzanti nel quadro dell'affidabilità creditizia futura dell'emittente; chiede delle norme e una vigilanza chiare a livello di UE in merito alla disamina dei fattori ESG nelle valutazioni condotte da tutte le agenzie rating del credito che operano nell'UE; chiede l'istituzione di un processo finalizzato all'adozione di un "criterio di valutazione di finanza verde" a opera di agenti preposti alla certificazione sotto la sorveglianza dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA);
 16. chiede alla Commissione di istituire un sistema giuridicamente vincolante per l'etichettatura dei conti bancari personali, dei fondi d'investimento, delle assicurazioni e dei prodotti finanziari che ne indichino il livello di conformità con l'accordo di Parigi e gli obiettivi ESG;
 17. intende definire con maggiore chiarezza il mandato delle AEV in modo che includa i rischi ESG; chiede all'ESMA di aggiornare i suoi orientamenti in materia di idoneità affinché comprendano gli aspetti ESG e alle tre AEV di introdurre un sistema di monitoraggio teso a valutare i rischi ESG a partire dal 2018 e che contempli un'analisi previsionale degli scenari climatici; è favorevole all'estensione del mandato delle AEV affinché preveda la disamina dell'allineamento del portafoglio con l'accordo di Parigi e garantisca coerenza con le raccomandazioni dell'unità operativa per la comunicazione finanziaria correlata al clima;
 18. rileva che le esperienze della BEI in materia di azione relativa al clima sono contrastanti; insiste sul fatto che la BEI dovrebbe accordare unicamente prestiti futuri che siano compatibili con la soglia termica di 1,5 °C;
 19. chiede alla BCE di ridefinire i suoi programmi di acquisto al fine di riequilibrare e allineare il proprio portafoglio mediante una politica di investimenti coerente con l'accordo di Parigi e gli obiettivi ESG; sottolinea che tale ridefinizione può servire da pilota per l'istituzione di una futura tassonomia in materia di sostenibilità;
-
- ◦
20. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Introduzione

La grande maggioranza degli investimenti e dei prestiti non è compatibile con gli obiettivi climatici concordati a livello internazionale né con i criteri ambientali, sociali e di governance societaria. L'accordo di Parigi ha dato nuovo slancio alla decarbonizzazione della nostra economia; tuttavia, il Parlamento non ha ancora raggiunto un'intesa comune su come riformare il sistema finanziario in modo che acceleri, anziché scoraggiare, tale transizione. La Commissione ha stimato che al fine di conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile saranno necessari investimenti annuali in infrastrutture sostenibili del valore di 4,6-6,7 bilioni di EUR¹.

Al contempo si registrano ingenti capitali alla ricerca di un'opportunità d'investimento redditizia; la chiave per risolvere l'enigma della finanza sostenibile è creare un quadro di informazioni e incentivi, in modo che questi capitali fluiscono nella direzione degli investimenti necessari a garantire una rapida e giusta transizione ecologica delle nostre economie e società europee. Ciò consentirebbe all'Europa di mantenere il suo ruolo di capofila nella lotta ai cambiamenti climatici e di rafforzare l'idea che l'UE è guidata da valori forti, fornendo al contempo alle imprese europee un vantaggio concorrenziale.

La situazione attuale

L'urgente bisogno di rispondere alla minaccia rappresentata dai cambiamenti climatici ha portato all'innovazione della finanza sostenibile in diversi Stati membri dell'UE. La legge francese in materia di comunicazione; il primato tedesco nell'ambito degli investimenti pubblici nella transizione energetica; l'intervento tempestivo della Banca d'Inghilterra nel contenere la minaccia che gli attivi non recuperabili rappresentano per la stabilità finanziaria; l'ambizioso programma dell'autorità di vigilanza finanziaria svedese di integrare la sostenibilità nelle sue attività quotidiane; e il riconoscimento della minaccia, per pensioni e assicurazioni, rappresentata dalla tragedia dell'orizzonte nei Paesi Bassi. L'obiettivo del Parlamento europeo dovrebbe essere di estrapolare il meglio dalle innovazioni dell'intera Unione e assemblarlo in norme minime da applicare a tutti, orientando gli investimenti per garantire una giusta e rapida transizione verso un'economia e una società sostenibili.

Una percentuale compresa tra il 60 e l'80 % delle riserve di carbone, petrolio e gas delle società quotate in borsa è "incombustibile" se il mondo vuole avere la possibilità di mantenere il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2 °C e il più vicino possibile a 1,5 °C come concordato in occasione della COP21 di Parigi. Nella pratica ciò indica che un'abbondante fonte di rischio sistemico globale – sotto forma di quella che è stata definita "la bolla del carbonio" – è attualmente insita nei mercati finanziari dell'UE e globali. In concreto ciò significa che il modello industriale della cosiddetta "economia del carbonio" nel suo complesso dipende dal conseguimento degli utili e in definitiva dalle sovvenzioni implicite, mentre i costi correlati a tali rischi sono procrastinati e gli attori attualmente presenti sul

¹ "Financing Sustainability" (Finanziare la sostenibilità), pubblicazione 25, 8 giugno 2017: https://ec.europa.eu/epsc/sites/epsc/files/strategic_note_issue_25.pdf

mercato beneficiano dell'appello presente a risorse future.

I cambiamenti climatici sono solo la più pressante delle molteplici e interconnesse crisi ecologiche che minacciano il futuro dell'umanità. Altri esempi comprendono l'esaurimento delle risorse idriche e l'inquinamento delle superfici freatiche; la deforestazione e la perdita di habitat; il deterioramento del suolo e la minaccia alle risorse alimentari; l'indebolimento dei cicli dell'azoto e del fosforo; l'acidificazione degli oceani; l'impoverimento dell'azoto. Finora la finanza sostenibile e la minaccia che gli attivi non recuperabili rappresentano per la sostenibilità finanziaria hanno riguardato solo i rischi correlati al clima ed è su questo che si concentra la presente relazione. Questo non è altro che un primo passo; i futuri lavori nell'ambito della finanza sostenibile dovranno prendere in considerazione la più ampia crisi ecologica e noi accogliamo con favore l'attenzione dedicata ai rischi della coltura intensiva nella relazione finale del gruppo di lavoro ad alto livello.

Proposta del relatore

Come segnalato da alcune banche centrali (Banca d'Inghilterra, Bundesbank¹), la maggior parte del denaro in circolazione è generato dal settore bancario privato nel momento in cui le banche erogano prestiti. Ciò conferisce al settore bancario un enorme potere decisionale in merito alla distribuzione del denaro nell'economia, ancor prima che esso sia tassato o accantonato. Tale potere è attualmente concentrato nelle mani di un settore bancario oligopolistico che naturalmente persegue in larga misura obiettivi orientati alla generazione dei profitti a scapito di quelli ambientali e sociali. Mentre le carenze del mercato andrebbero corrette mediante l'introduzione di meccanismi appositi, quale la comunicazione dei rischi per il clima, occorrerebbe anche riequilibrare questo potere estensivo conferendo maggiore autorità a un sistema bancario più decentralizzato e resiliente, istituendo al contempo una solida rete bancaria pubblica in Europa.

Se così non fosse, o se il processo dovesse richiedere troppo tempo, il ruolo degli istituti finanziari e dei governi sarebbe fondamentale. Considerato l'attuale ritmo di sviluppo della finanza verde e degli investimenti in energia pulita, è difficile prevedere il conseguimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi senza ulteriori sforzi. Non possiamo permetterci di aspettare che il settore privato concentri il profilo dei suoi investimenti su pratiche compatibili con la seconda traiettoria. Ciò pone in rilievo il bisogno urgente di un'azione più ambiziosa e decisiva da parte delle autorità pubbliche, tesa ad accelerare gli investimenti, in particolare nelle infrastrutture verdi, e a contrastare la cattiva distribuzione di capitali non finalizzata alla creazione di valore sostenibile e a lungo termine.

Le autorità pubbliche dovrebbero avere la risolutezza di assumere un ruolo più forte nel finanziare la transizione verde e dimostrare al settore privato la propria determinazione a incrementare la capacità di investimento necessaria alla transizione energetica. Un rapporto sinergico tra il programma di acquisizione degli attivi elaborato da Stati membri, BEI e BCE potrebbe portare sviluppi positivi in tal senso. Dovremmo altresì riconoscere la centralità del ruolo ricoperto dalla finanza cooperativa e comunitaria come apripista degli investimenti

¹ https://www.bundesbank.de/Redaktion/EN/Topics/2017/2017_04_25_how_money_is_created.html

verdi.

Accogliamo con favore la relazione finale del gruppo di esperti ad alto livello sulla finanza sostenibile e ne elogliamo l'ambiziosità. La nostra relazione fornisce sostegno politico alle raccomandazioni del gruppo e mira a trasmettere alla Commissione e al Consiglio la nostra ferma convinzione che i cittadini dell'UE guardano a loro affinché diano prova del loro ruolo guida in questo ambito e affinché usino il potere del denaro per consentire e accelerare la stabilizzazione del clima e la protezione dell'ecosistema globale a vantaggio delle generazioni presenti e future.